

vazione e accentuare la capacità di prospettarsi il futuro. Nell'ambito della scuola primeggia naturalmente la funzione dell'Università, perché da essa è possibile conseguire la massima specializzazione professionale, dotazione necessaria agli individui che dovranno occupare posti di direzione. L'esigenza di curare l'istruzione superiore è peraltro largamente contemplata dallo stesso *Programma di sviluppo economico*, in cui si riguarda l'istruzione come domanda del servizio scolastico e come strumento di utilizzazione dei lavoratori dotati di cultura superiore. Tuttavia se non v'è chi non sia disposto ad affermare che il successo dipende in gran parte dalla *qualità* degli uomini, però non molti sono coloro i quali vanno al di là di mere affermazioni di principio: il Parrillo, invece, si spinge a riguardare aspetti funzionali della relazione istruzione-reddito. Quanto all'aggancio fra Università e sviluppo economico, questo è visto nella utilizzazione della ricerca scientifica, in quanto progresso e innovazione tecnologica costituiscono una componente essenziale perché il sistema possa progredire; « è appunto — sostiene l'A. — al progresso della tecnica che l'Università dà, e ha dato, in ogni epoca e paese il principale impulso. L'Università è la sede naturale della ricerca, scientifica e sperimentale » (p. 48).

Dalla lettura del saggio emerge la profonda convinzione nell'A. della ragguardevole efficacia propulsiva dei valori umani, il cui contributo — è detto altresì — acquista sempre più rilievo a mano a mano che il sistema cresce. Posizione concettuale, invero, assai stimolante.

G. GAROFALO

*Messina, Università.*

SPREAFICO A., *L'Amministrazione e il cittadino*, Ed. di Comunità, Milano 1964.  
Un volume di pp. 187.

Da sempre e dovunque, la burocrazia è stata oggetto di critiche, di satira e di scherno: spesso si sono rivolti ad essa gli strali che, per motivi politici, non potevano essere indirizzati ai regimi od ai governi. D'altra parte colui che critica la burocrazia rischia di essere accusato di esporre dei luoghi comuni o comunque di versare il suo modesto rivoletto di inchiostro nel *mare magnum* della satira antiburocratica.

La burocrazia italiana ha, per conto suo, il poco invidiabile privilegio di aver tratto le sue origini dalle amministrazioni esistenti prima della unità italiana, dalle quali ha attinto pregi e virtù, difetti e lacune. Il che sarebbe stato del tutto normale se, nel corso di un secolo, i primi non fossero rimasti ancorati ai metodi di allora, mentre i secondi si sono evoluti e sviluppati in piena aderenza con la vita moderna.

I risultati sono ben noti: estrema lentezza nello svolgimento delle pratiche, richiesta dalla scrupolosa osservanza dei regolamenti ormai centenari e dalla adozione di sistemi contabili ed organizzativi superati ed incapacità di assolvere con efficienza ai compiti di uno Stato moderno, ben diversi ed infinitamente più ampi di quelli di cento anni fa.

Sebbene tutti i cittadini abbiano avuto la possibilità di conoscere, per esperienza diretta, i difetti e le lacune della nostra burocrazia, ciò che l'autore viene rivelando nel suo volume appare spesso inedito e, in qualche caso, persino sconcertante: al termine della lettura vien fatto di chiedersi se la nostra generazione potrà mai assistere alla riforma della pubblica amministrazione, tanti sono i mali che l'affliggono.

In realtà e sempre per ragioni storiche,

proprie del nostro paese, i malanni della burocrazia sono venuti a formarsi per stratificazione: le leggi ed i regolamenti non sono stati via via aggiornati con il manifestarsi delle nuove esigenze della collettività nazionale: essi sono stati mantenuti in vigore mentre le nuove esigenze venivano solo parzialmente soddisfatte (e magari con qualche anno o qualche lustro di ritardo) con nuove disposizioni, che venivano quindi a sovrapporsi a quelle precedenti senza eliminarle. Nel corso di un secolo il numero di leggi, di regolamenti, di circolari ministeriali è diventato tale che nessuno può permettersi di conoscerle tutte.

La situazione è diventata in questo modo paradossale, poiché la presenza di disposizioni contraddittorie consente alla burocrazia una libertà di azione che non dovrebbe esserle consentita, oppure condiziona la sua capacità di adattamento alle esigenze dei cittadini e delle imprese, avvolta come è nelle pastoie delle leggi e delle norme: in altri termini il singolo burocrate può seguire una sua personale linea di condotta pur restando sempre ossequiente alla legge, a seconda che egli sia ambizioso oppure no, pigro o diligente, onesto o disonesto e via dicendo.

Lo stesso tipo di contraddizione si manifesta per gli organici dei vari servizi od uffici. Uffici e servizi che hanno una primaria utilità per il pubblico dispongono di personale insufficiente, anche perché sono costretti a seguire procedure antiquate, ignorando l'esistenza di strumenti meccanici; uffici e servizi la cui utilità è andata esaurendosi nel corso dei decenni, dispongono ancora di personale, sempre più inoperoso. Ecco quindi il pubblico che si domanda come mai lo Stato spenda cifre astronomiche per il personale statale, mentre negli uffici addetti allo svolgimento dei principali servizi pubblici il personale sia visibilmente carente.

La critica dell'autore non si limita però alla burocrazia vera e propria. Egli considera tutta l'attività dello Stato, a partire dagli organi che in esso hanno o dovrebbero avere una attività propulsiva e stimolatrice quali il Parlamento ed il Governo. Anche in questo campo assistiamo ad una progressiva burocratizzazione del lavoro: se poi consideriamo che attualmente i principali disegni di legge vengono approntati da appositi uffici studi nell'ambito dei partiti politici, vengono rielaborati negli uffici dei ministeri, attraverso un percorso che talora richiede degli anni di tempo, in un'orgia di pareri vincolanti oppure no, di visti, di placet, di timbri, di registrazioni, di annotazioni, il quadro che ne risulta appare piuttosto desolante. E poiché il numero di provvedimenti annualmente presentato è piuttosto rilevante (altro difetto della nostra amministrazione), la maggior parte di questi provvedimenti, durante il suo lungo iter, si arena in qualche ufficio in attesa di una dolce morte, senza infamia e senza gloria.

L'autore si occupa anche della burocrazia degli enti locali, che riflette in pratica i difetti e le lacune di quella statale, con l'aggravante che, in molti casi, l'abuso di potere è entrato nella prassi con le conseguenze che si possono immaginare.

E allora che fare? Francamente le prospettive in questo campo non sono rosee. I progetti per la riforma della pubblica amministrazione hanno ormai compiuto vent'anni di età ed il cammino fatto è praticamente nullo: quali speranze ha il pubblico di poter vedere un sostanziale miglioramento della burocrazia italiana? Quando verrà il tempo felice in cui saremo esonerati dalle peregrinazioni da uno sportello all'altro, senza dover produrre documenti di ogni specie, anche per la necessità più banale e senza dover pagare ad ogni sosta un pedaggio più o meno rilevante?

Il problema non consiste solo nel ridurre il numero dei documenti necessari per ottenere una certa autorizzazione, ma soprattutto nel ridurre i casi in cui il cittadino deve chiedere l'autorizzazione ed il tempo necessario per averla quando questa è in realtà necessaria.

Non si può nascondere il dubbio che lo scopo di tutte le autorizzazioni che lo Stato e gli enti locali pretendono di concedere al pubblico, non sia quello di at-

tuare una ordinata convivenza nella nostra collettività, ma di giustificare la pleora di personale addetta a questa bisogna, accompagnato dalla necessità di attingere dalla nostra tasca ancora qualche spicciolo in aggiunta ai sostanziali prelievi fatti in precedenza ed a diverso titolo. È un dubbio cattivo, che lascia in noi molta amarezza.

M. VAGLIO

*Milano.*

## BANCA PICCOLO CREDITO VALTELLINESE

Società Cooperativa a responsabilità limitata  
Sede in SONDRIO

Capitale Sociale L. 87.165.000 - Fondi di Riserva L. 1.350.512.789  
Depositi Fiduciari oltre 40 miliardi

Filiiali: ARDENNO - BORMIO - CAMPODOLCINO - CHIAVENNA - CHIURO - DELEBIO  
GROSIO - GROSOTTO - LIVIGNO - MORBEGNO - SONDALO - TIRANO

Sportelli stagionali: APRICA - MADESIMO  
Esercente 52 ESATTORIE e 195 TESORERIE DI COMUNI ED ENTI

### TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA

Credito Agrario d'Esercizio  
Crediti speciali per l'agricoltura con particolari agevolazioni previste dal « PIANO VERDE »  
Facilitazioni per finanziamenti a medio termine all'artigianato, alle imprese commerciali ed alla piccola e media Industria  
Servizio di Borsa - Cambio - Custodia ed amministrazione Titoli e Valori  
Rilascio benessere all'importazione - esportazione e servizi relativi ai rapporti con l'estero.

**SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE E LE FILIALI**